

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n° 1 | 12 gennaio 2019 | 4-euro omaggio

IV Congresso Internazionale: "Migranti e Rifugiati nel Diritto. Evoluzione storica, situazione attuale e questioni irrisolte"

EMERGENZA E ORDINARIETÀ



Attualità

6

Buon compleanno, Tricolore!

Lo scorso 7 gennaio, Giornata Nazionale del Tricolore, sono state celebrate a Roma



Vita Consacrata

8

Ministero del Lettorato di Nicola Galante

Sabato 5 gennaio scorso, nella splendida cornice della chiesa di Montevergine in Capua, il



Le voci del Pizzi

10

Il Carnevale di Villa Literno

Ancora una volta le strade di Villa Literno saranno il palcoscenico del Carnevale



Santa Maria CV

12

Mostra di presepi e arte sacra

La "Rettoria degli Angeli Custodi" in Santa Maria Capua Vetere ha ospitato, anche



Migrazione: mera emergenza o concreta possibilità per la comunità sociale?

DI VINCENZA CONTE

Lo scorso dicembre 2018, a Murcia, in Spagna, ha avuto luogo il IV Congresso Internazionale organizzato dalla Cattedra Internazionale Innocenzo III dell'Università Cattolica di Murcia. Ad animare il dibattito scientifico dal 12 al 14 dicembre 2018 è stata la centralità del tema: "Migranti e Rifugiati nel Diritto. Evoluzione storica, situazione attuale e questioni irrisolte", sviluppato in tre macro sessioni.

Ciascuna sezione ha rappresentato il riflesso dell'analisi di tre distinti periodi storici: il periodo antico e medievale ha focalizzato l'attenzione sul tema della "Migrazione nel mondo antico e medievale. Approccio storico al tema della mobilità umana"; il periodo moderno ha fatto perno sull'attualità del dibattito su "Nazione, Stato, Rivoluzione. La situazione dei migranti e dei rifugiati a partire dalla nascita dello Stato moderno", e infine, il periodo post-moderno ha posto l'accento sul tema "Tra emergenza e ordinarietà. Proposte per la valorizzazione di un fenomeno costante nell'età contemporanea". Ad impreziosire il dibattito del Congresso, tra i partecipanti selezionati tra più di 400 proposte, sono stati anche due nomi familiari alla nostra Arcidiocesi: padre Gennaro Fusco, consulente per le cause di nullità matrimoniale e sacerdote della parrocchia San Vito in Ercole (CE), e l'avvocato Federico Gravino, attuale segretario dell'Azione Cattolica

diocesana. Entrambi, collaboratori del professor Fucillo, della cattedra di Diritto ecclesiastico e interculturale, e del prof. Santoro, cattedra di Diritto canonico, con i loro contributi scientifici, hanno rappresentato il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". "Chiesa e migranti: dal secolo scorso ad oggi": è il titolo della relazione esposta da Don Gennaro Fusco, mentre l'avv. Gravino ha fatto del tema: "Il favor fidei tra disciplina canonica e tutela dei migranti" il climax ascendente della sua relazione. Migrazione: mera emergenza, o concreta possibilità per la comunità sociale? Due chiavi di lettura parallele e quanto mai attuali hanno rappresentato il filo narrativo dipanato nel corso del dibattito formativo. Investigando l'evoluzione storica e la situazione attuale, infatti, il tema del Congresso "Migranti e Rifugiati nel Diritto. Evoluzione storica, situazione attuale e questioni irrisolte", nella sua piena aderenza all'attualità, ci invita a riflettere e comprendere la problematicità e l'urgenza di affrontare il fenomeno della "mobilità umana", con un approccio maturo e trasversale, che mira principalmente a fare dell'importanza centrale ed essenziale della persona, un punto di partenza e di svolta.

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Dovremmo imparare a riflettere su ogni mossa che facciamo nella vita, proprio come il giocatore di scacchi, che riflette prima di fare una mossa. In ogni azione fermiamoci e ponderiamo bene prima, altrimenti avremo poi motivo di rimpiangerla.

Rabbi Bunam

Quando cade, solo allora galleggia il fiore del loto.

Yamamoto Yosaburo

È necessario che ognuno conosca il proprio abisso/E mantenga sempre nitido il candelabro che lo illumina.

Murilo Mendes

Conoscere gli altri non è che scienza; conoscere se stessi è davvero comprendere.

Laotze

Fa di ogni finestra una vasta/apertura sulla libertà dell'infinito.

Jean Tardieu

Nella mia natura c'era socievolezza; perciò in molte attività potei guadagnarmi dei collaboratori e, a mia volta, diventai loro collaboratore, ottenendo così la felicità di veder loro vivere in me e me vivere in loro.

J. W. Goethe

Includiti in ogni rimprovero che fai.

Rabbi Nachman

Chi poco pensa, molto erra.

Leonardo da Vinci

L'amore è uno scampolo mortale di mortalità.

Fernando Pessoa

Nella civiltà tecnica noi consumiamo il tempo per guadagnare lo spazio. Ma il tempo è il cuore dell'esistenza.

Abraham Heschel

L'amore è muto; solo la poesia lo fa parlare.

Novalis

Migranti come Magi in cerca di una stella di speranza

Nella vigilia dell'Epifania al Centro Fernandes si ricorda Monsignor Bruno Schettino

DI ALBERTO SCALZO

La vigilia dell'Epifania è iniziata al Centro Fernandes con le note struggenti di un canto composto per ricordare il viaggio doloroso di tanti migranti in cerca di una stella di speranza e futuro. L'autore del canto è Mohamed, un immigrato del Marocco, che proprio al Centro Fernandes ha incontrato la sua stella entrando nella band di Eugenio Bennato. Anche lui ha voluto partecipare col suo talento artistico al ricordo di Monsignor Bruno Schettino nel giorno del suo compleanno. Una tradizione inaugurata dallo stesso "don Bruno" per il quale Centro Fernandes era casa sua. Nel giorno della sua festa, infatti, amava circondarsi di quelle persone a cui aveva dedicato gran parte della sua vita fino a divenirne, istituzionalmente come presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni della CEI, 29 maggio 2009, il garante. E così, il gelido pomeriggio di sabato 5 gennaio si è trasformato, nel ricordo di Monsignor Bruno Schettino scomparso nel settembre del 2012, in un incontro proficuo di riflessione e preghiera che ha "unito e scaldato" i cuori delle persone più disparate

in etnia, cultura e religione. Nell'occasione, la comunità di Santa Maria dell'Aiuto ha partecipato alla celebrazione Eucaristica in suffragio sia del vescovo di Marigliano sia dell'amata parrocchiana Mary Osei, ghanese di Accra deceduta prematuramente, fondatrice del polo multiculturale "Miriam Makeba" di Castel Volturno partner impegnato nelle attività di formazione alla mondialità insieme al Centro Fernandes. In effetti, oggi più che mai - ha sottolineato nell'omelia padre Antonio Guarino - occorre ripercorrere le orme e gli insegnamenti di quegli "esempi" che hanno lasciato segni indelebili per l'impegno nel contesto della complessità del fenomeno migratorio. Con grande generosità, questi nostri fratelli non hanno sotterrato i loro talenti, anzi, hanno fatto della loro esistenza un progetto di vita dedicato a Dio. Accudire i malati, spendersi per persone bisognose, aiutare chi non conosciamo, perdonare chi ci ha offesi, sono tutti doni graditi a nostro Signore, "...non basta amare chi ci ama" (Mt 5,46-47). A poche ore dall'Epifania del Signore, il messaggio dei Magi è chiaro - prosegue il comboniano - "icone evangeliche multietniche", fulgidi

esempi, che non disdegnarono di farsi pellegrini sino a Betlemme, ci hanno insegnato il valore di chinarsi in omaggio a chi è piccolo e desideroso solo di crescere "in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52). Alla fine della celebrazione Eucaristica a vestire i panni dei Magi sono stati i rappresentanti della delegazione del Rotary Club Di Capua Antica e Nova, capitanata dal presidente il dott. Ferdinando Di Carlo e dal past presidente Arch. Angelo Di Rienzo che, insieme ai giovani del Rotaract, hanno omaggiato i bambini presenti con "La calza della Befana". "Abbiamo voluto esserci oggi nel ricordo di "don Bruno", sperando di ripeterci con altre iniziative in futuro. Poche parole - ha affermato Di Carlo - per rimarcare il nostro impegno nel promuovere rapporti di solidarietà che corrispondano ai concreti bisogni del territorio". Una iniziativa, infine, senz'altro ben gradita per tanti ragazzini, che è divenuta occasione di amicizia e dialogo per i più grandi. Ricordando sempre che "...il bambino di oggi, sarà "padre dell'uomo" di domani".

Battesimo del Signore

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Nel nostro limite e nella nostra fragilità

DI ANTONELLO GAUDINO

Durante un'udienza di circa un anno fa, papa Francesco ha rivolto una domanda provocatoria a coloro che ascoltavano: "ricordate la data del vostro Battesimo?". La provocazione del papa nel chiedere di conoscere la data del Battesimo, non era certamente per una questione superficiale di calendario, ma era l'invito a ripensare il significato di ciò che abbiamo ricevuto e di ciò che siamo diventati a partire da quell'evento. In un rito molto semplice la nostra vita interiore cambia, ancora prima che noi stessi ne siamo consapevoli, perché i nostri genitori lo hanno scelto per noi e in questa linea ci crescono. Poche volte, da diacono permanente, ho amministrato il sacramento del Battesimo. Ricordo la grande emozione al Rito dell' "Effatà - apriti". Quel momento in cui toccando la bocca e le orecchie del neo-battezzato ho detto: "Effatà", pregando che potesse presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede a lode e gloria di Dio. Mi aiuta a ripensare il Battesimo proprio l'episodio del battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Nella liturgia questo giorno non è collocato in una data particolare della storia di Gesù (come la data di nascita che è fissa il 25 dicembre), ma in genere la terza domenica dopo il Natale, e conclude quello che si chiama "tempo di Natale". Con questa immersione purificatrice (battesimo significa immersione) Gesù completa la sua manifestazione al mondo e rende chiaro il suo progetto di azione tra gli uomini. Lui è venuto ad immergersi nella realtà umana, specialmente quella che riconosce il



proprio limite e la propria fragilità e ha bisogno di conversione a Dio. Diverse volte ho avuto la fortuna di viverlo sulla pelle e in molte occasioni ho raccolto racconti, storie, esperienze che mi hanno confermato che davvero Dio si lascia incontrare nei luoghi e nelle occasioni più impensabili. Lui tocca veramente il nostro limite e la nostra fragilità. L'ho sperimentato anche insieme a voi, cari amici della Casa della Divina Misericordia. Proprio dove uno mai si aspetterebbe di trovarlo, lì avviene l'incontro. A volte decisivo perché cambia radicalmente la nostra vita. Sì, Dio è così: ama stupire, ribaltare, meravigliare. Ricordate cosa ci siamo detti meditando "sulle piccole cose e sulle realtà grandiose"? Chissà cosa hanno pensato i penitenti sulle rive del Giordano. Riconoscendosi peccatori e bisognosi di conversione si erano messi in fila davanti a Giovanni per ricevere il suo battesimo. Peccatori tra i peccatori mai avrebbero immaginato di trovare lì, in fila al loro fianco, l'atteso Messia! Non nel tempio tra fiumi di incenso, non onorato da re e potenti, non con un carro di fuoco che scende dal cielo, ma in fila con i peccatori. Così Dio "gira le carte in tavola". La prima mossa pubblica di Gesù svela la scelta radicale e spiazzante della solidarietà con il suo popolo. Gesù si mette in fila con i peccatori senza corsia preferenziale. A questa scelta di solidarietà Gesù rimarrà fedele per tutta la sua vita, fino alla Croce. In fila con i peccatori al Giordano, crocifisso in mezzo a loro sul Calvario. La discesa dello Spirito e la Parola del Padre rivelano un compiacimento trinitario sulla missione del Figlio. La voce e la colomba rivelano l'identità di Gesù, svelano che quell'uomo in fila con i peccatori davanti al Battista è la "trascrizione storica" del Volto di Dio. Il Padre è così, è proprio così come Gesù sta iniziando a svelare! Ed è proprio in questo "abbassamento" totale (significato dal suo immergersi e riemergere dall'acqua) che il cielo si apre su di Lui e Padre e Spirito Santo si uniscono al Figlio, unendo cielo e terra, realtà umana e divina. Questo uomo Gesù nella sua

piena umanità è indicato al mondo come luogo in cui lo Spirito di Dio trova casa. L'immagine della colomba richiama un detto popolare che diceva che "ogni colomba cerca sempre il proprio nido", e così lo Spirito Santo ha la propria casa nell'umanità di Gesù. E la voce potente che scende dal cielo entra nelle orecchie di Gesù ma è destinata a toccare il cuore: "Tu sei il Figlio mio, l'amato..." Questo è il Battesimo cristiano, ed è così che vorrei ricordarlo e viverlo. Il Battesimo ricevuto in quel giorno (06/gennaio/1973!) particolare in cui i miei genitori mi hanno portato nella chiesa del paese del mio papà, (Parrocchia S. Francesco di Paola Ottaviano) ho ricevuto un dono speciale di grazia che mi rende amato da Dio e da Lui inviato ad amare sullo stile di Gesù. Tutti gli uomini sono figli di Dio e amati da lui, ma il Battesimo ricevuto me lo ricorda nel profondo, e mi invia in modo speciale nel mondo a far sì che tutti sentano questo amore, così come ha fatto Gesù, pronto anche a donare la vita pur di non fallire questa missione. E in questo il Vangelo rimane il punto di riferimento indispensabile perché la memoria del Battesimo non sia spazzata via...Spero di non dimenticare mai il senso profondo di questo evento che ha avuto un giorno e un luogo particolari come inizio, ma che vivo ogni giorno e ovunque mi trovo con tutti i miei limiti e le mie fragilità.

Struggente desiderio

Non so quanto pagherei
Per avere fra mano
Un mestolo, un tagliere
Un qualsivoglia utensile
Da Cristo lavorato
Mentre mi chiedo
Quale fosse il suo animo
Nel trattare quel legno
Sul quale sarebbe stato
Un giorno inchiodato.
Struggente desiderio
A dismisura appagato
Dal momento che al ristoro
Della mia fame s'è fatto
Lui, il mio Signore, mio pane

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Dal 22 al 27 gennaio a Panama la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù

Storia di una grande intuizione di San Giovanni Paolo II



“Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” Lc. 1,38



“Finalità principale delle Giornate - scrisse Giovanni Paolo II nel 1996 - è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni”

DI ANTONELLO GAUDINO

Si terrà a Panama dal 22 al 27 gennaio sul tema *“Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola”* la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù. La Giornata Mondiale della Gioventù si propone come una forte e coinvolgente esperienza di fede che vede protagonisti i giovani con tutta la carica di novità e di futuro che essi esprimono e testimoniano nella Chiesa e nel mondo intero. I partecipanti hanno obiettivi precisi: incontrarsi, crescere insieme nella fede attraverso scambi di esperienze, pregare con il Papa. E fare di quei giorni una grande festa che rappresenti l'immagine di credere insieme. Ma non solo. Si tratta infatti di un vero e proprio pellegrinaggio e non certo di una semplice kermesse di giovani cattolici, né tanto meno una sorta di avvenimento turistico - religioso, sebbene non manchino spazi dedicati alla cultura e allo svago. La storia della GMG nasce da una grande intuizione di Karol Wojtyła che Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio hanno confermato. Interpretandola ciascuno a suo modo. Durante il Giubileo del 1983-1984 (chiamato Anno Santo della Redenzione, in memoria della morte di Gesù Cristo), la più importante celebrazione dedicata alla gio-

ventù fu organizzata a Roma in occasione della Domenica delle Palme, il 15 aprile 1984. Più di 300.000 giovani provenienti da tutte le parti del mondo giunsero nella Città eterna per partecipare al Giubileo internazionale della gioventù. Papa Giovanni Paolo II regalò loro una croce di legno. L'anno seguente, il 1985, fu proclamato dall'Onu *“Anno internazionale della Gioventù”*. La Chiesa cattolica organizzò un nuovo incontro internazionale per la Domenica delle Palme, il 31 marzo, che vide la partecipazione di altri 350.000 giovani che si riunirono in Piazza San Pietro. Dopo questo evento il Papa istituì la Giornata mondiale della gioventù, con cadenza annuale. Ogni due anni prima, ogni tre da qualche tempo in qua, vengono promossi incontri internazionali. Finora ne sono stati organizzati a Buenos Aires (Argentina, 1987), Santiago de Compostela (Spagna, 1989), Czechochowa (Polonia, 1991), Denver (Usa, 1993), Manila (Filippine, 1995), Parigi (Francia, 1997), Roma (2000), Toronto (Canada, 2002), Colonia (Germania, 2005), Sydney (Australia, 2008), Madrid (Spagna, 2011), Rio de Janeiro (Brasile, 2013: 3 milioni di pellegrini hanno affollato Copacabana), Cracovia (Polonia, 2016: due milioni i fedeli giunti nonostante la paura scatenata dall'attentato di Nizza, avvenuto qualche giorno dell'inizio della Gmg, e il martirio di padre Jacques Hamel, ucciso in chiesa, in Normandia, a Gmg appena iniziata. *“Finalità principale delle Giornate - scrisse Giovanni Paolo II nel 1996 - è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni”*. Tutte insieme le GMG appaiono come un continuo e pressante invito *“a fondare la vita e la fede sulla roccia che è Cristo”*. *“I giovani sono così periodi-*

camente chiamati a farsi pellegrini per le strade del mondo”, aggiunse Karol Wojtyła. *“In essi la Chiesa vede se stessa e la sua missione fra gli uomini; con loro accoglie le sfide del futuro, consapevole che l'intera umanità ha bisogno di una rinnovata giovinezza dello spirito. Questo pellegrinaggio del popolo giovane costruisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i popoli e le culture. È un cammino sempre in atto. Come la vita. Come la giovinezza”*. Col passare degli anni le Giornate mondiali della gioventù hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo. Ritrovandosi, essi possono interrogarsi insieme sulle aspirazioni più intime, sperimentare la comunione con la Chiesa, impegnarsi nell'urgente compito della nuova evangelizzazione. In tal modo si danno la mano, formando un immenso cerchio di amicizia, congiungendo i colori della pelle e delle bandiere nazionali, la varietà delle culture e delle esperienze, nell'adesione di fede al Signore Risorto.



Dati Euromonitor

Consumi e business del cioccolato

DI ORSOLA TREPPICIONE

Il cioccolato, «bevanda degli dei» per i Maya. Più semplicemente piacere goloso per noi mortali. Che ci lasciamo tentare dalle sue forme: in tavoletta o barrette, praline o cioccolatini, in tazza o nelle torte. Per non parlare dei gusti: fondente con le sue varie percentuali, al latte, bianco, alla nocciola, all'arancia, al peperoncino e in tutte le varianti di cui la fantasia (del mercato) è capace. Gli ultimi dati Euromonitor disponibili ci dicono che nel mondo sono stati spesi 123 miliardi di dollari in cacao e derivati. Meno di altri periodi ma sempre una cifra considerevole. I più golosi sono gli svizzeri. Noi italiani sembra che non lo siamo molto: con-

sumiamo 4 chilogrammi di tavolette all'anno, la metà rispetto agli altri Paesi europei. Preferendo il fondente (40%) a quello al latte e a quello bianco. Ma siamo bravi nell'esportarlo. Il Made in Italy della dolcezza ha un valore di 665 milioni di euro, il 6,1% del mercato mondiale. Cifre che ci posizionano al quinto posto tra i paesi europei nell'export del prodotto. Arrivato a noi grazie alla scoperta dell'America da parte di Colombo, il cioccolato ha trovato terreno fertile anche in Africa. Il Ghana e la Costa d'Avorio, a oggi, coprono il 60% della produzione mondiale. All'orizzonte, però, c'è la Cina. In questi anni ha scalato molte posizioni. Secondo le previsioni nel 2020 sarà il secondo mercato mondiale del cioccolato.



Osservatorio Beauty Oreal Italia

Il primato del colore

Le italiane sono le europee più tinte

DI ORSOLA TREPPICIONE

Care signore, forse non lo sapete, ma le italiane hanno conquistato un primato: sono le donne con i capelli più colorati d'Europa. Sono 7 su 10, infatti, le connazionali dai 15 ai 75 anni che si tingono le chiome. Tradotto in percentuale parliamo del 67% della popolazione femminile. La percentuale più alta in Europa. Un esercito di 16 milioni di teste che lo fa, mediamente, 1 volta ogni due mesi. A dirlo, il dipartimento Consumer & Market Insight dell'Oreal Italia che ha presentato la ricerca "Le donne italiane e la colorazione", terzo appuntamento dell'Osservatorio Beauty-studi e tendenze nell'ambito della cosmetica. Tutte le donne, anche coloro che non affrontano la colorazione, sanno che una bella capigliatura «esprime e valorizza la propria personalità» senza dimenticare che è l'accessorio che «incornicia il viso». Per questo «i capelli puliti sono il biglietto da visita di una persona» per quasi la totalità delle intervistate (96%) e, nel contempo, «esprimono femminilità e sono un'arma di seduzione» per il 91%. Da ciò si capisce che il primo capello bianco è un po' un colpo al cuore (per il 39%) e la colorazione diventa «un valido alleato di bellezza» per ben l'82% delle italiane. Contemporaneamente, rivela la ricerca, non sempre colorazione è sino-

nimo di capello bianco. Sempre più interessante la percentuale di donne che approccia questo mondo semplicemente per «piacersi di più» (41%) o semplicemente «per illuminare e valorizzare il proprio viso» (32%). Per le giovani, le under 35, la colorazione ha un altro sapore: vuol dire «giocare con il proprio look» (il 37%); sperimentare «colori pastello», già provati dall'11% delle under 35; adottare «soluzioni di colorazione meno tradizionali» come shatush, dégradée, balayage, gloss (l'80%). Complici le proposte "temporanee", da quelle che durano per una serata alle soluzioni che si mantengono per poche settimane prima di scomparire del tutto, che stanno «diventando il nuovo modo di fare "make-up"». Il 75% delle millennials che si colora dichiara, infatti, di cambiare abitualmente il colore/effetto di colorazione sui capelli. Diverse esigenze, quindi, ma un solo requisito indispensabile: la colorazione non deve rovinare la capigliatura. L'80% delle italiane 25-65enni, comprese coloro che non si colorano, dichiara di essere interessato a una colorazione completamente vegetale. E sono il 50% le donne disponibili a pagare di più per una colorazione 100% naturale. In più non le si coglie impreparate. Quando entrano dal parrucchiere, sanno già tutto sulle novità green: il web è stato il loro alleato speciale.

7 gennaio: festa nazionale della bandiera

Buon compleanno, Tricolore!



traverso le generazioni, i valori della nostra Identità nazionale nella casa comune Europea, valori di pace e di cooperazione tra le genti... ha sottolineato nel corso della manifestazione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da Roma a Reggio Emilia luogo di nascita del Tricolore. Qui, il percorso storico della costruzione dell'Unità Nazionale viene celebrato e rinnovato ogni anno dalle Istituzioni e dai Cittadini. Durante il suo intervento, il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ha evidenziato come *"...la Bandiera rappresenta l'italianità più vera e più profonda. L'italianità è il valore aggiunto di chi affronta le sfide della globalizzazione difendendo la propria storia e le proprie tradizioni, a partire dalle radici cristiane che sono alla base delle nostre comunità..."*. Le origini del tricolore si fanno risalire al 7 gennaio 1797, data in cui si svolse a Reggio Emilia la XIV^a sessione del Congresso che avrebbe poi portato alla formazione della Repubblica Cispadana, primo lembo d'Italia a rendersi libero e indipendente dal dominio straniero. A proporre l'adozione di una bandiera nazionale verde bianca e rossa fu il pa-

triota Giuseppe Compagnoni che per questo viene ricordato come il "padre del tricolore". La decisione del Congresso di adottare la bandiera tricolore venne accolta e salutata in un clima di giubilo. Per la prima volta città di Stati ducali che erano in guerra da secoli si identificarono in un **unico popolo** e in un **comune simbolo identificativo**: il tricolore che da quel momento accompagnerà sino ai nostri giorni le vicende liete e meno liete della Storia d'Italia. Il Tricolore sventolò il 10 dicembre 1847 a Genova durante i moti indipendentisti quando Goffredo Mameli, appena ventenne, presentò ufficialmente il "Canto degli Italiani", che ora è il nostro inno nazionale, musicato da Michele Novaro. Si diffusero sempre in quel periodo i foulards e le coccarde tricolori che caratterizzano l'epopea risorgimentale, come documentano l'arte e la letteratura. I tre colori del vessillo nazionale furono ripresi, molto probabilmente, dal vessillo militare della Legione Lombarda, reparto militare della Repubblica Transpadana istituita nel 1796 dopo l'occupazione francese e confluita poi l'anno seguente nella Repubblica Cispadana che diede i natali al Tricolore.

DI FERNANDO GRECO

Lo scorso 7 gennaio, Giornata Nazionale del Tricolore, sono state celebrate a Roma e a Reggio Emilia, due luoghi simbolo, cerimonie ufficiali per festeggiare il 222° compleanno della nascita "storica" della nostra Bandiera. In

tale contesto, presso il palazzo del Quirinale, il tradizionale Cambio della Guardia del reggimento dei Corazzieri si è svolto con particolare solennità sotto lo sguardo attento di un folto pubblico e di numerose e festose scolaresche. *"... Nella Bandiera gli Italiani hanno sempre visto riflettersi la loro storia comune...il Tricolore riafferma, at-*

Studio Doxa-IIAS

Italiani e surgelati, un incontro riuscito

DI ORSOLA TREPPICIONE

Aprire il congelatore e tirar fuori un prodotto surgelato. È un'abitudine sempre più familiare nelle nostre case. Lo fa quasi un italiano su 2 (il 44%) almeno una volta alla settimana (e nel 7% dei casi la frequenza di consumo sale a più di 2 volte alla settimana). Lo ha rilevato lo studio Doxa voluto dall'IIAS (Istituto Italiano Alimenti Surgelati). Ad aprire il freezer sono più maschi che femmine: il 48,9% degli uomini italiani utilizza surgelati almeno una volta a settimana contro il 39,8% delle donne. La differenza fra i sessi permane fra i cosiddetti "heavy users", cioè coloro che mangiano prodotti "sotto zero" più di due volte a settimana: 11,1% degli uomini contro il 3,4% delle donne. Per quanto riguarda l'età, sono gli under 54 i più forti consumatori. Li possiamo suddividere tra il gruppo dei Millennials, dai 15 ai 34 anni, con il 48,8%; e la generazione X, quella fra i 35 e 54 anni, con il 53,1%. Poco abituati gli over 55, intorno al 33,8%. Dal punto di vista geografico, gli italiani abituati a scongelare vivono maggiormente nel Centro (51,5%), nel Nord-Ovest (46,1%) e nel Sud e isole del Paese (45,9%). Ul-

timo risulta essere il Nord-Est (30,5%). Sembra dunque che tra gli italiani e i surgelati sia scoccata la scintilla anche se si ha bisogno di affinare la conoscenza. Pur essendo grandi fruitori del prodotto, dimostrano alcune lacune in materia. Si scopre che molti dei nostri connazionali sono convinti che a casa si possa surgelare (il 43,5%), mentre questo è un trattamento industriale: quindi a livello domestico è possibile solo congelare. Ancora. Il 26% del campione intervistato è certo che i surgelati nascondano conservanti che invece sono vietati per legge; 7 italiani su 10, soprattutto gli under 35 (il 74,3%), che le verdure surgelate siano meno ricche di nutrienti e vitamine rispetto a quelle fresche. Cosa non vera perché tra la raccolta e la surgelazione passano solo poche ore. C'è poi il capitolo scongelamento. Il 45,5% degli intervistati scongela a temperatura ambiente. Attenzione, si commette un errore: si sottopone il prodotto a una temperatura non controllata. "Il modo migliore per scongelare un prodotto 'sotto zero' - suggerisce il presidente IIAS Gagliardi - è direttamente in pentola o qualche ora in frigorifero, oppure se si ha fretta imbustato sotto l'acqua corrente". Infine, si può ricongelare un



prodotto scongelato? Sì, ma bisogna prima cuocerlo. Secondo la Doxa, lo ignorano ben 9 consumatori su 10. Ecco perché rimane fondamentale leggere e rispettare le indicazioni in etichetta. Ne sono consapevoli il 72% dei consumatori.

La cura educativa come vocazione

Chiamati a scoprire il sapore

DI ROBERTA CAPRIGLIONE
E MARIANNA SCHIAVONE

Dal 14 al 16 Dicembre si è tenuto a Roma il Convegno Educatori di Azione Cattolica Ragazzi, dal titolo "Chiamati a scoprire il sapore: la cura educativa come vocazione". Il primo giorno si apre con la celebrazione di Mons. Gualtiero Sigismondi, assistente generale di AC, che ha presentato l'icona di Giovanni il Battista, profeta, predicatore che esorta alla conversione e che è accostato alla figura dell'educatore che deve essere compagno di squadra, medico, sentinella, testimone, allenatore e padre, colui che testimonia la verità e sa vigilare sulle fragilità, colui che ha il compito di indicare il Signore e non se stesso. Sottolinea, infine, la gratuità del gesto educativo che è allo stesso tempo verità e libertà. Subito dopo, Luca Marcelli, Responsabile nazionale A.C.R., dà il via ai lavori introducendo il tema della vocazione educativa che va riscoperta e letta attraverso il tempo in cui ci è dato di vivere, un tempo e un modo da amare.

In un primo momento, curato dal Professore Pierpaolo Triani, si è sottolineato quanto la cura educativa come vocazione debba essere letta nella prospettiva della vita, perché se la vita è un invito allora la cura educativa è una vocazione. Vocazione è un termine impegnativo, dice Triani, che si scopre nell'incontro personale ma non individuale; la vocazione educativa è un atto collaborativo e relazionale ma all'interno del gruppo la relazione può essere ambivalente, può far crescere ma anche chiudere, perché una vocazione al di fuori del gruppo può anche scomparire. Il gruppo è, però, decisivo nella prospettiva relazionale; fa fare esperienza di se stessi e degli altri, è esercizio di riflessività. Esso fa scoprire i propri limiti



e il proprio stare costruttivamente nei limiti. Ma è fondamentale coltivare la qualità dei gruppi, coltivare gruppi significativi con un'apertura alla vita e al vangelo. Segue, poi, l'intervento di Don Luigi Ciotti, che parla prima di tutto della fragilità come condizione umana. La società di oggi, dice, tende ad allontanare le fragilità, è una società debole che si crede forte. Tutti noi siamo tenuti ad interrogarci e l'educatore, in particolar modo, ha una grande responsabilità perché i valori vanno trasmessi non solo con le parole ma, soprattutto, si testimoniano. Educare implica leggere la realtà di oggi, educare è anche farsi educare, essere innamorati di Dio e prendersi cura delle fragilità delle persone. La costruzione del bene comune, continua, implica corresponsabilità e competenza ma è la vocazione ad essere necessaria. Vocazione è essere scelti, seguire un'inclinazione dentro di noi. Conclude, poi, con un augurio: diventare lottatori di speranza e lottatori di vita perché sono proprio i più piccoli, gli anziani e i migranti a chiedercelo e perché, richiamando Papa Francesco, "Dio ha bisogno della vostra voce e delle vostre mani". Dopo una serata di allegri giochi sul tema della cucina, il secondo giorno si apre con la celebrazione di Mons. Fisi-schella a cui segue la relazione di Mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto Sannita, Diocesi di Telese-Sant'Agata dei Goti. Partendo dal brano del vangelo di Giovanni "Venite e vedrete", parla del passare di Gesù per strada, del cercarlo e viverlo nella quotidianità, tra i più deboli, presentando poi esperienze forti da lui vissute in una comunità per tossicodipendenti. La cura educativa, dice, è un atto creativo e rivoluzionario perché curare è curarsi e per farsi vicino al prossimo bisogna prima abbassarsi verso di lui per poi sollevarsi insieme. Presenta, infine, tre parole necessarie per la cura educativa: accogliere, accompagnare e discernere, unite tutte dall'ascolto che suscita umanità. Vivere la cura educativa è amore e, conclude Battaglia, la comunità ecclesiale deve essere la radice dell'educatore sognatore e appassionato, innamorato di Gesù e della vita.

La relazione successiva è tenuta da Matteo Truffelli, Presidente nazionale di AC, il quale sottolinea che la vocazione educativa è anzitutto riconoscersi chiamati ad essere discepoli missionari, è un processo in cui bisogna affidarsi al tempo e pensare che non tutto può essere realizzato oggi; educare richiede anche una condivisione di responsabilità perché l'educatore ha bisogno di camminare ma non da solo. Il servizio educativo infatti nasce nel grembo della Chiesa.

Il pomeriggio è la volta di itinerari di arte e riflessione, di-

visi in quattro gruppi (chiamati al servizio dei piccoli ... attraverso la prossimità del dolore; la presenza dei poveri; l'impegno politico; il lavoro) per svolgere una attività divisa in due parti: la prima è un incontro con un'opera d'arte (il trittico di Caravaggio, la storia della vera croce, il mosaico dell'annunciazione, arco di galla placida e transetto), che aiuta a riflettere tramite la Parola sul servizio educativo, nella seconda c'è l'incontro con una realtà (ospedale pediatrico Bambin Gesù, cittadella della Caritas, palazzo della cooperazione di confcooperative, Pontificio oratorio San Paolo) che si esprime nel territorio di Roma con l'impegno di essere sale nella quotidianità. La domenica si apre con la celebrazione eucaristica presieduta da don Marco Ghiazza, Assistente nazionale ACR, alla quale seguono le conclusioni dei lavori da parte di Luca Marcelli. Il responsabile paragona l'assaggiare un nuovo cibo per la prima volta dopo lo svezzamento e quindi il mistero che ne deriva, al mistero dell'incontro che si fa parlando di cura educativa, quello che c'è nell'incontro tra fede e realtà umana. Saper assaporare il mistero è difficile perché abbiamo bisogno di cose concrete. Abbiamo bisogno, continua, di sentirci chiamati, cercati ed amati; di sentirci, all'interno del gruppo, speciali pur non essendo eccezionali, di essere unici ed originali ma come tutti gli altri.

La vocazione di qualcuno è la storia di una guarigione, crescere in AC guarisce la nostra fede dall'autoreferenzialità, dalla tentazione di fare meno degli altri per essere dei tecnici della vocazione altrui. La nostra storia in associazione non è fatta di incontri ed attività, di campi e feste: è storia di nomi delle persone incontrate, la nostra vocazione associativa nasce da quei nomi, da questa trama di legami. Non nasce in un debito nei confronti di qualcuno perché il debito è un vincolo. Ci siamo innamorati della vita dei ragazzi che abbiamo incontrato come qualcuno si è innamorato della nostra, la nostra vocazione nasce da questo contagio di nomi.

I passi dell'interiorità

Scoprire la vita interiore

DI SUOR NICOLETTA BRAUS

«Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito». (Ef 3, 14-16)

San Paolo parla di uomo interiore, di una vita che abita dentro alla persona umana e che possiede una forza spirituale.

Ma in cosa consiste l'interiorità? Si tratta solo delle facoltà superiori dell'essere umano che vengono definite dal pensiero classico come l'intelletto, la volontà e la memoria? O forse si tratta di andare a scavare nel cosiddetto inconscio e in tutta la sfera emotiva della vita personale?

In realtà la vita interiore è tutte queste cose, ma è anche molto di più. È un abitare dell'uomo presso di sé, in quel centro originario, unico e irripetibile, che rende ogni singola persona un essere speciale e degno di riconoscimento.

La vita interiore - dice Edith Stein - è quella «luce interiore che infiamma i vissuti», il luogo in cui tutto si unifica e prende significato. Ciò che accade attorno a te, fuori di te e attraverso di te, gli avvenimenti cui prendi parte attivamente o che ti sembra di subire, sgrano rimpiti di senso dal profondo dell'abisso della vita interiore. Ogni tuo modo di agire e ogni tua scelta prende origine da questa vita



centrale. Il più delle volte non te ne accorgi, ma altre volte ti capita di startene solo con te stesso e finanche di avere bisogno di dimorare presso te stesso. Per capire chi sei, cosa vuoi e quale direzione sta

prendendo la tua vita. Agli adolescenti, ma anche a molti giovani, questa navigazione interiore mette un po' di paura. In fondo, si teme di venire a trovarsi soli con sé stessi e con le proprie domande di

senso. Si ha in qualche modo paura di conoscersi e di mettersi a nudo, scoprendo di avere lati bui bisognosi di luce e di verità. E si preferisce navigare sulla superficie del proprio mare, in cerca dei riverberi che danno attimi illusori di soddisfazione ma che, in realtà, non appagano mai fino in fondo. Anzi, lasciano un vuoto.

Quale tristezza e quale disperazione se nella solitudine interiore si scoprisse di essere semplicemente soli! Ma non è così.

Dentro di noi dimora lo Spirito Santo di Dio che è forza, è luce, è vita.

Fare un viaggio interiore verso il centro di sé, significa allora gettare luce su un'immensa confusione del nostro mondo intimo, ma non da soli.

Siamo estremamente impreparati a compiere questo cammino. Spesso non sappiamo esprimere distintamente i movimenti della nostra vita interiore e preferiamo starcene ai margini, col rischio di essere in balia degli eventi.

Prendersi cura della propria vita interiore vuol dire prenderla sul serio. E ciò si traduce nell'intenzione, non sempre consapevole, ad approfondire il rapporto personale con Dio fino a farlo penetrare nel concreto delle proprie relazioni quotidiane, in tutto quello che si vive e si fa. Perché non iniziare?

5 gennaio 2019 - Ministero del Lettorato di Nicola Galante

Fonda ogni tua parola sulla potenza di Dio

DI GIOVANNA DI BENEDETTO

Sabato 5 gennaio scorso, nella splendida cornice della chiesa di Montevergine in Capua, il seminarista Nicola Galante ha ricevuto il Ministero del Lettorato. S. E. Mons. Visco ha augurato a Nicola: «Presenta la tua testimonianza per mezzo della figura di Gesù Cristo morto e risorto, nulla della tua testimonianza e della tua catechesi somigli al fondamento della sapienza umana, ma fonda ogni tua parola sulla potenza di Dio». Nel corso dell'omelia, l'Arcivescovo

Salvatore, ha puntato l'attenzione sulla Parola e su quale debba essere l'atteggiamento verso essa. Ha ricordato una frase contenuta nella lettera che Nicola ha scritto per chiedere il Lettorato: «Ho imparato a riconoscermi come figlio della parola che salva e provo a metterla in pratica nel quotidiano». Prendendo spunto da questa frase, S. E. ha sottolineato l'importanza di riconoscersi figli della Parola, perché tale consapevolezza ci posiziona al di sotto di essa e quindi al suo servizio in umiltà.

Tanti auguri a Nicola per il nuovo cammino intrapreso.



Epifania

Cosa ci si manifesta in alcuni ragazzi di oggi

DI ASSUNTA SCIALDONE

Alla termine dell'Open Day vedo un ragazzo che girovaga nell'istituto con gli occhi molto preoccupati, smarriti. Essendo un mio alunno, mi avvicino chiedendogli: «Tutto bene?» Lui: «Prof., ho il telefono senza credito e dovrei chiamare per farmi venire a prendere». Gli presto il mio. Lo osservo da lontano e mi accorgo che fa diverse telefonate a nessuna delle quali, però, riceve una risposta. I suoi occhi s'incupiscono, lo smarrimento diventa più acuto. Mi si avvicina dicendomi: «Grazie prof. ma nessuno mi ha risposto. Ho chiamato mamma, papà, la nonna, lo zio, nessuno mi ha risposto». Gli dico di non preoccuparsi perché avrei potuto attendere lì con lui fino a quando non lo avrebbero preso. Lui mi guarda e dice: «Veda prof. il problema non è ritornare a casa a piedi da solo, il problema è che non so a quale casa andare». Gli chiedo: «Cosa vuoi dire?» Lui: «Voglio dire che i miei sono separati e si fanno sempre e solo la guerra, la nonna critica mio padre, lo zio la stessa cosa e io non so in quale casa stasera devo andare perché quotidianamente le giro tutte. A volte preferisco stare per strada perché mi sento di troppo e poi perché non ho la stabilità di una casa. La ringrazio per

la sua preoccupazione, so che lei mi vuole bene». Negli occhi di quel bambino/ragazzo (11 anni) non si riesce più ad intravedere la gioia e la spensieratezza di quegli anni. Vive già grandi problemi e soprattutto non ha un nido caldo che lo possa accogliere. Una storia simile mi viene raccontata da una ragazza, anch'essa di 11 anni. La vedo, in classe, infreddolita, pallida e le chiedo se stia bene. Da quella semplice domanda la ragazzina si apre, forse nessuno a casa glielo ha mai chiesto prima. Mi dice: «Prof. ho sonno e freddo. Ieri sono andata a letto molto tardi perché a casa mia c'era la guerra tra mia madre e mia sorella. I miei si sono separati appena sono nata io e da allora mio padre non si è interessato mai di me e neanche dei miei fratelli. Un giorno mamma porta a casa un compagno, al quale io incomincio a voler bene chiamandolo «papà». Da loro è nato mio «fratello», figlio della stessa madre ma di padre diverso. Io pensavo che le cose potessero andare bene, avevo un padre, invece si sono lasciati. Prof. mi ritrovo di nuovo senza un padre. Mia sorella vuole andarsene da nostro padre, ma non ha capito che lui non vuole nessuno dei tre figli. Prof. però con me ho il cane che mi fa compagnia. Menomale che c'è lui. Mi dà tanto affetto». Penso: «e il giorno che anche il cane morirà, cosa succederà in questa bambina?» Ha davvero freddo,



ma un freddo anche interiore che si ripercuote sulla pelle. Anche lei ha occhi spenti, tristi senza la gioia di vivere perché quegli occhi hanno già visto molte cose brutte che la stanno costringendo a diventare presto grande. Questi due episodi reali capitati a ridosso delle feste natalizie rivelano, a modo loro, un'epifania che solo chi non vuole non vede: siamo davvero sicuri che il divorzio e lo strascico di legami deboli e fragili che si trascina appresso siano una conquista di civiltà? Chi ripagherà il dolore di questi cuccioli d'uomo? I loro diritti (quelli che ci gloriamo di aver sancito su documenti altisonanti) chi li garantisce? Giuseppe e Maria hanno salvaguardato il bambino Gesù, come ci racconta il Vangelo. Chi difende questi ragazzi e quelli come loro?

Se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa

Il valore di un "certo" dialogo nella coppia

DI PIERO DEL BENE

Leggiamo da un sito nella rubrica Vita di Coppia: «Il dialogo di coppia è l'arma più efficace che abbiamo per non far capitolarla la nostra storia d'amore nel giro di qualche anno. All'inizio è tutto bello, nuovo ed entusiasmante, poi la routine prende il sopravvento, la passione si affievolisce e non si parla più, se non delle cose d'ordinaria amministrazione. Un buon dialogo può essere essenziale anche per uscire fuori da una crisi in cui si trova la coppia. Avere un buon dialogo per una coppia è molto importante perché consente ad entrambi i partner d'essere sinceri e a proprio agio con l'altro». Abbiamo riportato una (tra le tante) riflessione «laica», non confessionale, sull'importanza del dialogo all'interno di un rapporto di coppia. E se già le coppie moderne attuassero quanto contenuto nella citazione sarebbe un qualcosa di consolatorio. La realtà intorno a noi è, invece, realistica-mente più preoccupante, se è vero, come è vero, che sempre più matrimoni finiscono perché: «noi non parliamo più». Ma questo ideale, che inizialmente sembra apparte-



nere alla dimensione intima della persona e della coppia, viene progressivamente eroso dalle difficoltà di ogni giorno: l'arrivo di un figlio, le preoccupazioni economiche, la competizione in ambito professionale... tutto questo toglie spazio al dialogo tra gli sposi e spesso distoglie l'attenzione primaria dalla famiglia. Poco alla volta il legame affettivo si sgretola, tra i due sposi sorge un muro fatto di domande che rimangono senza risposta e d'incomprensioni sempre maggiori. Eppure noi sposi che viviamo il Sacramento Grande portiamo impresso nel nostro dna di coppia lo stampo di un Amore dialogico molto più alto e dignitoso: il modello per eccellenza dell'amore dialogico, la santissima Trinità. Per comprendere il comunicare umano bisogna contemplare il comunicare divino, sorgente e modello di ogni comunicazione. La vita trinitaria è un «continuo, profondo e inesauribile comunicare tra le Persone divine». Quest'ultime sono parole del cardinal Martini. L'infinita comunione è sostenuta da un'incessante comunicazione: ogni Persona si dona all'al-

tra senza riserve. Ecco il segreto: costruire, tra due abissi posti uno di fronte all'altro, un ponte di parole e di silenzi opportuni. Proprio per questo, la famiglia è anche il luogo privilegiato della comunicazione perché i legami che nascono all'interno della comunità domestica sono generati e plasmati dall'amore e questo comporta secondo Giovanni Paolo II: «accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda». Nella vita familiare la comunicazione si manifesta nella sua pienezza: è l'amore che genera e plasma il dialogo tra gli sposi e tra genitori e figli; i legami affettivi sono caratterizzati dalla massima semplicità e dalla totalità; in famiglia troviamo dunque le condizioni ideali per una comunicazione autentica, non c'è il rischio perciò che la comunicazione possa assumere una dimensione formale ed esteriore, nessuno può fingere. L'altro, il coniuge, che porta lo stesso giogo, è «parola» di Dio nella propria vita. Anche quando non corrisponde al principio azzurro o alla principessa servizievole che qualcuno ha sognato. Il cuore dell'amore è il dialogo. L'amore si esprime e si nutre della parola. Senza un dialogo costante, sincero e profondo l'amore rischia di naufragare. L'amore cresce dove c'è il dialogo costante, non episodico, un dialogo in cui si impara a condividere la gioia e le asprezze del cammino. Sono due infatti i pilastri essenziali dell'amore: la comunione, cioè il legame che unisce due persone in un cammino di totale condivisione; la comunicazione: che traduce nella quotidianità l'impegno di essere una sola carne, che aiuta la coppia a crescere insieme.

Il Carnevale di Villa Literno

34 anni di spettacolo, emozioni e divertimento

DI ANTONIO UCCIERO

Ancora una volta le strade di Villa Literno saranno il palcoscenico del Carnevale del paese, che quest'anno celebra la sua 34° edizione, in programma con le storiche sfilate nei giorni 2-3-5 marzo 2019. Di Carnevale a Villa Literno si è sempre parlato, fin dal lontano 1985 quando i cittadini hanno deciso di cimentarsi nella costruzione del primo carro allegorico. Negli anni a seguire la manifestazione è cresciuta molto anche grazie all'introduzione dei corsi mascherati e all'inesauribile impegno dei liternesi che, dal più grande al più piccolo, si sono impegnati a coltivare e a mantenere viva quella che è diventata poi una tradizione. A dare maggior rilievo al tutto, ha contribuito un gemellaggio con Viareggio, e l'ingresso, nel 2018, del Carnevale di questo paese nell'Associazione Carnevalia, che riunisce in sé tutte le tradizioni carnevalesche dell'Italia diventando una manifestazione a livello nazionale. La sfilata mascherata prevede il 2 e 3 marzo 2019, dalle ore 16.00 alle 23.00, la visione degli spettacoli dei rioni partecipanti ripetuti più volte. Il martedì grasso, il 5 marzo 2019, si svolgono ancora una volta gli spettacoli che saranno sottoposti al giudizio di giudici qualificati con il fine di decretare un vincitore. Le categorie prese in analisi sono: costumi, coreografie, musica, scenetta, carro allegorico e allegoria nell'insieme. La domenica



prima del Carnevale il sindaco riceve i Gonfaloni dei vari rioni che intendono partecipare e dopo aver sfilato per le strade del paese con i propri cortei, annunciano il tema che il carro tratterà. I rioni che partecipano alla manifestazione sono il rione Castello-Ferrovia, il rione Via Roma-Pagliarelle, il rione Baracca-Corso Umberto e da poco si è aggiunto anche il rione Madonna del Loreto. Da un anno, inoltre, la manifestazione è diventata anche una fonte di guadagno per il paese, che, con il pagamento dell'ingresso al corso mascherato, finanzia il servizio d'ordine e mette da parte i soldi per i fondi utili alle sfilate degli anni successivi. L'iscrizione e la partecipazione ai corsi mascherati e agli spettacoli è aperta a chiunque voglia partecipare dai 7 anni in poi. Inoltre, la presenza di giostre e gonfiabili lungo il corteo mascherato permette il divertimento anche ai più piccoli.

Il presepe vivente a Casal di Principe Bambini e adulti coinvolti in un'atmosfera natalizia

DI ANTONIO RECCIA

Lil 18 dicembre 2018, a Casal di Principe, è stata organizzata una manifestazione chiamata "Il Presepe Vivente". Questa manifestazione è stata organizzata dai docenti della scuola dell'infanzia e primaria Istituto Comprensivo "Don Diana", luogo dove si è svolta la manifestazione. Questo evento è stato un modo per far vivere ai cittadini le atmosfere natalizie. I protagonisti di questo "Presepe vivente" si sono impegnati a mettere in scena gli antichi mestieri e le antiche

tradizioni presepiali e grazie alla collaborazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Don Diana" è stato possibile creare un coro di cosiddetti "angioletti" ottenendo grande entusiasmo tra il pubblico. Grande soddisfazione è stata espressa dalla Dirigente scolastica, la Prof.ssa Maria Molinaro, anche per la partecipazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, la Dott.ssa Marisa Diana. La serata si è conclusa con lo scambio di auguri tra i presenti in vista dell'imminente inizio delle vacanze natalizie.

Olimpiadi 2020

Il Karate per la prima volta disciplina olimpica

DI MARIO SALATO

L'Olimpiade è una delle manifestazioni sportive più importanti, che riunisce migliaia di atleti di diverse nazionalità che praticano diversi sport come atletica leggera, nuoto, ciclismo, per confrontarsi non solo sportivamente, ma anche umanamente. Per la prima volta, nel 2020, anche il karate prenderà parte a questa manifestazione che si terrà a Tokyo, in Giappone. Questo traguardo è stato possibile grazie alla CIO (comitato olimpico internazionale) che ha deciso di riconoscere, come unica associazione rappresentativa del karate nel mondo, la WKF (world karate federation). È un gesto importante in quanto il karate, come disciplina e non come sport forma la persona, aiuta a frenare la propria componente istintiva e ad essere più responsabili; inoltre aiuta a migliorare la propria autostima, a velocizzare i movimenti e perfezionare l'interazione tra mente e corpo. Portare questa disciplina alle olimpiadi permette di farlo conoscere e praticare da più persone, in particolare dai giovani, ed è forse stato questo uno dei motivi per il quale si è presa questa decisione. La FIJKAM (federazione italiana judo, lotta, karate e arti marziali) è l'associazione sportiva italiana più importante per quanto concerne le arti marziali. A dimostrare

l'importanza di questo gesto, prima che il karate prendesse parte alle olimpiadi, in un censimento, è emerso che erano iscritte 1117 società sotto la voce "karate". Nel censimento del 2018, il numero delle società iscritte è salito a 1200. Le categorie di karate ammesse alle olimpiadi sono 8, suddivise equamente tra uomini e donne in base anche al proprio peso corporeo, che gareggeranno nel kata, dove ci si esibisce a mani e piedi nudi, e nel kumite, indossando delle protezioni come mezzi guanti, paratibie e parapiedi. Ci sarà un massimo di dieci atleti per categoria e ogni nazione avrà a disposizione un massimo di 8 partecipanti e non più di uno per ogni categoria di peso. Le strade per ottenere il pass sono il ranking mondiale, il torneo mondiale di qualificazione e la rappresentanza continentale. Per quanto riguarda il ranking olimpico, i quattro atleti meglio posizionati per ogni categoria avranno l'accesso diretto. Una commissione definirà 4 posti ad invito dopo che saranno stati assegnati tutti gli altri pass. Inoltre per ogni categoria dovrà esserci almeno un atleta giapponese per garantire la rappresentanza dei padroni di casa. L'Italia, dal conto proprio, alle olimpiadi potrà contare su Luigi Busà e Sara Cardin, emblemi del karate italiano degli ultimi 10 anni.

Christian ma non troppo

Il britannico Christian Bale sconvolge tutti con il suo sarcasmo politico

DI ROMOLO CORVINO

Lil 7 Gennaio si è tenuta a Beverly Hills (California) la 76ª cerimonia di premiazione dei Golden Globes. Ancora una volta, come spesso accade durante questi eventi, sono state le dichiarazioni di uno degli artisti premiati a destare maggior stupore. Il britannico Christian Bale, premiato per la sua interpretazione di Dick Cheney nella pellicola "Vice", ha infatti lasciato la platea interdotta quando, nel suo discorso di ringraziamenti, ha citato Satana come fonte di ispirazione per il suo personaggio. Bale non è nuovo ad uscite simili, anzi si tratta di un personaggio che ha fatto del sarcasmo e dell'umorismo tagliente un marchio di fabbrica. L'attore ha infatti sottolineato con un'iperbole la "bontà" del personaggio da lui interpretato: Dick Cheney, vice presidente degli Stati Uniti dal 2001 al 2009, è considerato il più

potente tra i "Vice" della storia americana e contemporaneamente uno dei meno amati dai cittadini. Le dichiarazioni di Bale hanno suscitato l'attenzione di molti tra persone e intere organizzazioni, ad esempio la "Chiesa di Satana", culto ateo che eleva la figura di Lucifero come esempio di libertà, ha apertamente elogiato l'attore con un tweet. Molto diversa è stata invece la reazione di Liz Cheney, figlia di Dick e attuale membro della Camera dei Rappresentanti, la quale ha attaccato Bale ricordandogli di aver perso l'occasione di essere un vero supereroe, l'attore ha infatti interpretato Batman nella trilogia di Christopher Nolan, e affermando di vedere in suo padre un uomo degno di rispetto e sua fonte di ispirazione. Bale continua sulla scia aperta da suoi colleghi, come De Niro, esternando le sue visioni sulla politica America.

“Balzac e la Piccola Sarta cinese”

Recensione del libro di Dai Sijie - Adelphi Edizioni

DI OTTAVIO MIRRA

Due ragazzi, un campo di rieducazione, una valigia di libri e una piccola sarta. Questi gli ingredienti del bel romanzo di Dai Sijie, **“Balzac e la Piccola Sarta cinese”**, pubblicato per la prima volta in Francia nel 2000 e subito divenuto best seller. Uno spaccato della Cina di Mao Zedong degli anni 70, una panoramica sulla durezza dei campi di rieducazione, un inno alla forza di volontà, alla resilienza.

Il romanzo, narrato in prima persona, è fortemente autobiografico. L'autore da giovanissimo fu costretto dal regime a lavorare in un campo di rieducazione nella provincia di Sichuan, ove rimase fino al 1974. I toni utilizzati però non sono astiosi, come ci si aspetterebbe, ma il registro è sorprendentemente pacato, il linguaggio fresco, a tratti leggero.

Due giovani, Ma e Lou, la cui unica colpa consiste nell'essere figli di *“sporchi borghesi”* (i genitori di entrambi sono medici e intellettuali illuminati) vengono spediti in uno sperduto villaggio su una montagna inospitale e altissima dal nome impropriamente romantico: *“La Fenice del Cielo”*.

Non furono i soli. Il regime in quegli anni obbligò milioni di giovani intellettuali, ovvero tutti coloro che avevano terminato il liceo, a trascorrere un periodo indefinito nelle campagne per essere rieducati dai contadini poveri.

“Mao odia gli intellettuali” è la conclusione cui giungono i due ragazzi quando prendono possesso della casa loro assegnata, una palafitta in legno completamente sprovvista di mobili, tranne due letti improvvisati, nella cui parte inferiore vive una grossa scrofa, patrimonio comune degli abitanti del villaggio.

La nebbia, la pioggia sottile e continua, il livello

di civiltà arcaico, quasi primitivo degli abitanti del villaggio, fanno da cornice e colorano di surreale le pagine del romanzo, come surreali sono le condizioni di lavoro cui sono costretti i due giovani. Giornate intere carponi a scavare nelle miniere di carbone o a spingere l'aratro tirato da un bufalo in campi di riso semiallagati.

Ciò nonostante i due ragazzi, pur tra inevitabili cadute di umore e con la consapevolezza di avere solo tre possibilità su mille di essere un giorno rilasciati, mostrano un'eroica forza interiore, un'ammirevole resistenza alle avversità. Sarà, come accennato, una valigia di libri occidentali e proibiti, custodita come una reliquia da un altro ragazzo in rieducazione, Quattrocchi, che abita in un villaggio vicino, e la frequentazione con una giovane sarta (che diverrà poi amante di uno dei due) così diversa dalle contadine del villaggio, che darà loro la capacità di superare le enormi e inimmaginabili difficoltà che incontreranno in quell'accidentato percorso di vita.

“Al ritorno Quattrocchi ci passò un libro, piccolo e logoro, un libro di Balzac...quella scelta cambiò radicalmente la nostra esistenza o almeno il periodo della nostra rieducazione alla montagna della Fenice del Cielo...Immaginatevi un ragazzino di diciannove anni, digiuno di esperienze amorose, ancora assopito nel limbo dell'adolescenza, e che non aveva conosciuto altro se non le solite chiacchiere rivoluzionarie circa il patriottismo, il comunismo, l'ideologia e la propaganda. Di punto in bianco, come un intruso, quel piccolo libro mi parlava dell'insorgere del desiderio, della passione, delle pulsioni, dell'amore, tutte cose su cui, fino a quel momento nessuno mi aveva mai detto niente”.

Questo romanzo racconta la segreta malia della



lettura, racconta di due ragazzi e una piccola sarta che, pur vivendo in mezzo agli orrori della rieducazione, scopriranno grazie a Balzac, Dumas, Flaubert, Kipling, l'esistenza di un mondo diverso rispetto a quello da loro conosciuto, fatto di una bellezza pura e avventurosa che, in qualche modo, li salverà.

Eventi

Aspettando i vent'anni dell'Associazione “Enrico Caruso”

Si è svolto martedì 1 gennaio alle ore ventuno presso la chiesa di Santa Croce di Casagiove (Ce) il primo dei tre eventi organizzati dall'Associazione culturale musicale “Enrico Caruso” di Caserta e Casagiove, il concerto di Capodanno “Augurissimi 2019”, a cui farà seguito il giorno 3 gennaio un'esposizione di prodotti artigianali aperta alle Associazioni di volontariato e il giorno 5 gennaio una tombolata di beneficenza; questi due ultimi si svolgeranno nella nuova sede dell'associazione in via Santa Croce a Casagiove, da poco inaugurata.

Dopo il successo dell'ultima manifestazione dell'Associazione, il convegno sulla voce artistica “La voce che canta: il mito Caruso” svoltosi il 18 novembre scorso nella sala consiliare del comune di Casagiove, l'Associazione “Enrico Caruso”, e in particolare il direttore artistico dell'Associazione, M° Cira Di Gennaro, hanno festeggiato con la musica l'inizio del nuovo anno. Durante il concerto si sono esibiti il soprano Cira Di Gennaro e il gruppo vocale dell'Associazione, composto da Sara Affinito, Rosa Sampaolo, Vincenzo Merola e Francesco Lugubre, accompagnati dal pianista Sergio Paggiarulo. Insieme ai musicisti dell'associazione

“Caruso” si sono esibiti alcuni artisti dell'Associazione “La Margherita”, guidati da Alessandro Tebano, che ha condotto in maniera spigliata e coinvolgente la serata. Nel corso della è intervenuto il noto attore Gigi Attrice, proponendo al pubblico alcuni brani tratti dal suo repertorio teatrale. Il concerto ha avuto lo scopo di raccogliere fondi per la manifestazione “Uniamo le forze contro la sindrome di Rett”, prevista per il 5 gennaio con la “Partita solidale...per guardare il mondo con occhi belli...”, incontro di calcio tra le squadre della S. S. Stabia e della Cavese categoria berretti, organizzata dal comune di Castellammare di Stabia in collaborazione dell'Associazione “Diamoci una mano onlus” a favore del reparto di neuropsichiatria infantile dell'Azienda ospedaliera “Federico II” di Napoli. La sindrome di Rett è una grave malattia neurologica che colpisce un bambino su diecimila, con gravi ritardi nel linguaggio e nella coordinazione motoria. All'Azienda ospedaliera “Federico II” di Napoli mancano posti letto e macchinari per combattere tale grave malattia, con liste d'attesa lunghissime. A testimoniare la grave situazione in cui versano i piccoli pazienti è intervenuta Adriana Russo, madre di Roberta, anche lei af-

fetta dalla sindrome di Rett, che con un toccante intervento ha lanciato un appello a nome di tutte le mamme delle bambine malate, affinché con la solidarietà di tutti si possano risolvere i tanti problemi legati a questa malattia. L'Associazione “Caruso”, attraverso il suo direttore artistico Cira Di Gennaro, ha devoluto a fine serata il ricavato all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Napoli per l'acquisto di ausili ospedalieri come bilance e polisomnografia, strumenti necessari per effettuare esami di vitale importanza per i bambini. Anche la successiva manifestazione del 3 gennaio sarà imperniata sulla solidarietà, attività che contraddistingue da sempre l'Associazione “Caruso”, con la partecipazione delle Associazioni di volontariato che presenteranno presso la sede della “Caruso” in una mostra le loro attività e i loro prodotti; per finire con una tombolata di beneficenza il giorno 5 gennaio, per la raccolta fondi in favore delle Associazioni che si occupano di bambini e persone con disabilità.

CAPUA. La magia del Natale in Sant'Angelo in Formis

DI GIOVANNA IZZO

Il tempo di Natale è il periodo che inizia con il giorno di Natale (25 dicembre) e che dura fino alla domenica del battesimo del Signore, ovvero la prima domenica dopo l'Epifania (6 gennaio). Per la comunità parrocchiale di Sant'Angelo in Formis esso è stato un susseguirsi di eventi piacevoli, che hanno avuto come tema la famiglia, indicando come esempio proprio la parrocchia, famiglia delle famiglie, come più volte il parroco don Francesco Duonnolo ha ripetuto durante le sue omelie, tentando di far comprendere al suo gregge il concetto di comunione, fraternità. Dal 20 dicembre al 6 gennaio i fedeli santangiolesi hanno vissuto molti momenti, anche di preparazione spirituale al Natale. Giovedì 20 presso il ristorante Volturmo ha avuto luogo una cena per la famiglia, il cui ricavato è stato utilizzato per le esigenze della Caritas e della parrocchia. Inoltre, durante la serata è stato festeggiato il compleanno di una persona speciale, Maria Rosaria Cipullo, alla quale rinnoviamo gli auguri. Sabato 22 si è avuto un momento di preghiera vissuto dai catechisti e bambini/ragazzi pre, post-communione e sacramentari, nella chiesa Madonna del Carmelo e terminato con il mercatino di autofinanziamento dei ragazzi del laboratorio artistico "Granelli di senape" che, guidati dalle educatrici con amore e passione, hanno esposto i loro lavoretti natalizi al pubblico al termine della preghiera. Il 24 dicembre, nel pomeriggio la Banda musicale "S. Cecilia" ha consegnato i regali a molti bambini del paese, ovviamente alla presenza di Babbo Natale. La Santa Messa della notte è stata celebrata nella Basilica benedettina. Non è stata una scelta fatta "a caso". Il Bambino Gesù è venuto sulla Terra nascendo al



La Parrocchia, Famiglia delle famiglie



freddo e al gelo, in una mangiatoia, riscaldato da un bue e da un asinello; la Sua nascita porta salvezza e pace tra gli uomini affaticati, oppressi, poveri, che vivono condizioni disagiate. Ebbene, come tutti sapranno, da mesi ormai l'arco di passaggio per arrivare in Basilica è chiuso perché si teme possa cedere, ma ancora i lavori non sono stati effettuati: molte le famiglie che vivono nei suoi

dintorni e che sono limitate nelle loro azioni quotidiane perché esso potrebbe cedere. Quale scelta migliore di far nascere il Bambino Gesù sotto l'arco? Le condizioni misere degli uomini possono essere comprese solo da Lui. Alla mezzanotte, attraverso la strada secondaria per l'accesso alla chiesa, i fedeli presenti con torce, fiaccole e canti hanno portato in processione l'icona del

Neonato per partecipare subito dopo alla celebrazione eucaristica. Ma il Natale non è soltanto fede. È anche tempo di divertimento, serenità: cosa c'è di meglio di una tombolata in famiglia? Il 28 dicembre presso il salone della chiesa Madonna del Carmelo i partecipanti hanno brindato e vinto numerosi premi, in un clima di fraternità e serenità. Il 30 dicembre, festa della Sacra Fami-

glia, alle ore 18,00 durante la celebrazione eucaristica, tante famiglie cristiane hanno rinnovato i loro voti di fedeltà al rispettivo coniuge; per festeggiare l'evento, è seguito un concerto di Natale tenuto dalla Corale Polifonica "S. Cecilia", dal nuovo coro delle voci bianche dell'Associazione musicale "S. Cecilia", con la partecipazione dell'Associazione Culturale "Arianova" di Pignataro Maggiore. I canti natalizi e i suoni delle ciaramelle e delle zampogne, hanno emozionato i cuori dei presenti. Il 1 gennaio le celebrazioni hanno benedetto l'anno nuovo, ma quest'ultimo coincide con il compleanno del nostro parroco don Franco, al quale rinnoviamo gli auguri e che ringraziamo per la presenza continua fisica e spirituale. Per concludere le festività natalizie, i bambini e i ragazzi dell'Oratorio Paradiso il 5 gennaio hanno organizzato, guidati dalle catechiste e dalle educatrici, uno spettacolo per aspettare comunitariamente la Befana, che realmente è arrivata, per la gioia dei bambini (e adulti, diciamolo) presenti. Durante la giornata è stato inoltre organizzato dalla Caritas un mercatino per i bambini bisognosi della comunità, che già durante la serata hanno avuto modo di giocare con i regali ricevuti. La magia del Natale è unica. Che il nuovo anno possa regalare a tutti pace, salute e serenità! AUGURI!

SANTA MARIA CV. Un'esperienza umana e artistica di tipo sensoriale

Concerto al buio

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Domenica 30 dicembre 2018, alle ore 20.00, al Teatro "Garibaldi" di Santa Maria Capua Vetere, l'Amministrazione Comunale; l'Associazione U.I.C.I., Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, sezione di Caserta; la Camera Civile del Tribunale di S. Maria C.V. hanno presentato "Christmas for all - Concerto al buio - Ci vuole il buio per veder le stelle". "Christmas for All" è stato un significativo e inconsueto spettacolo di musica: un'esperienza umana ed artistica di tipo sensoriale, un viaggio dentro sé in un mondo scandito da ritmi frenetici e dominato dal linguaggio delle immagini. La distanza tra artisti e spettatori si è annullata nel buio, rappresentando anche l'occasione per una riflessione sulla condizione dei non vedenti e sui limiti e i vincoli che gli organi sensoriali impongono alla natura umana. Si calcola che oltre dieci milioni di byte giungano ogni secondo dal mondo esterno al nostro cervello, prevalentemente attraverso il senso della



vista, obbligandolo all'elaborazione di una massa enorme di dati. Il buio totale libera dal condizionamento delle immagini e permette una concentrazione assoluta sul suono e sull'ascolto. L'idea è stata quella di cercare di annullare il senso della vista per accedere ad una comprensione dei fenomeni diversa e più profonda, così come espresso chiaramente anche dal pittore Paul Gauguin che invitava a chiudere gli occhi per vedere meglio. Quando si parla di buio, in questo caso, non si è inteso il semplice oscuramento della sala, ma un buio completo che ha comportato lo spegnimento anche della più piccola spia luminosa in platea oltre ai telefoni cellulari e qualsiasi altro oggetto luminescente. Anche i musicisti hanno suonato al buio, senza partitura, guidati dalla memoria.

SANTA MARIA CV

Festival dei giovani pianisti

Venti pianisti si sono esibiti su brani di Beethoven, Listz, Clementi, Chopin, Sant'Alfonso Maria De' Liguori, Orefice, Vacca, Lebert e Starck

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Successo di pubblico per il Festival dei giovani pianisti che si è svolto lo scorso 4 gennaio presso la Sala Santa Chiara del convento francescano Santa Maria delle Grazie. Organizzata dal Centro Culturale Francescano, presieduto da padre Berardo Buonanno. La manifestazione musicale è giunta alla sua 39ª edizione che ha come scopo la promozione, alle nuove generazioni, il culto e l'amore per la musica. Venti i pianisti che si sono esibiti, uno dei quali anche al violino, ed un chitarrista. Provenienti da Caserta, Macerata Campania, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Prisco e dalla città sammaritana. Durante il Festival sono stati proposti brani di Beethoven, Listz, Clementi, Chopin, Sant'Alfonso Maria De' Liguori, Orefice, Vacca, Lebert e Starck e del chitarrista Barrios. Durante la serata, presentata da Anna D'Angelo e Giovanni Della Corte, si sono esibiti il chitarrista Davide Chec-



24a Concerto d'Epifania al Teatro Mediterraneo di Napoli

Un violino di Birkeau al concerto d'Epifania

DI GIOVANNI DELLA CORTE

L'esecuzione del tema della colonna sonora del film "Schindler's list" eseguito su un violino che fece parte di uno dei molteplici gruppi musicali del campo di concentramento di Birkeau ad Auschwitz è stato sicuramente il momento più significativo ed emozionante del Concerto d'Epifania andato in scena al Teatro Mediterraneo di Napoli e proposto il giorno dell'Epifania da Rai Uno. Le corde dell'antico strumento sono risuonate ad opera di Alessandra Sonia Romano. Il Concerto dell'Epifania, giunto alla 24ª edizione ed organizzato e promosso dall'Associazione Oltre il Chostro presieduta dal professor Giuseppe Reale, ha

visto esibirsi anche la cantante di colore Djarah Kan, nata a Castelvoturno, che con la sua voce espressiva afronapoletana contrasta il razzismo e la xenofobia. Altri protagonisti del concerto, accompagnati dall'Orchestra Partenopea di Santa Chiara diretta da Adriano Pennino, sono stati Rita Ciccarelli e Flowin' Gospel, Antonella Ruggiero, Marco Carta, Giovanni Caccamo, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Tony Maiello, La Zero, Enzo Gragnaniello, Maldestro, Francesco Da Vinci e Angelo Addezio, i ballerini Anbeta Toromani ed Alessandro Macario con al piano Luca Longobardi, Le voci del 48" con alla chitarra Sebastiano Esposito mentre la serata è stata presentata da Veronica Maya.

Tante le iniziative che si sono svolte dal 25 dicembre al 4 gennaio

Mo ven' Natale all'UOSM di Santa Maria CV

DI GIOVANNI DELLA CORTE

È stato un periodo davvero speciale quello natalizio appena trascorso per gli utenti dell'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto Sanitario n° 21 di Santa Maria Capua Vetere. Un clima di grande solidarietà, familiarità e fratellanza ha accomunato utenti, familiari, operatori sanitari e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali nelle diverse iniziative intraprese presso la struttura sanitaria di Via dei Romani.

Si è cominciato con l'allestimento di un originale albero di Natale e si è proseguito con la

celebrazione della tradizionale Santa Messa, officiata da padre Ciro Andreozzi. Al termine della toccante celebrazione è stato servito un eccellente e tradizionale pranzo natalizio con sorteggio di premi. Il giorno successivo si è svolta la degustazione di un aperitivo alla presenza di Babbo Natale con un karaoke coinvolgente e partecipato. Il 27 dicembre presso Artshow in via Ramari, 23 -25 c'è stata una pizza con tombolata e tanta musica. Presso l'UOSM diretta dal dr. Gaetano De Mattia il 4 gennaio è arrivata con anticipo la Befana che ha portato doni per tutti i presenti.



CASAPULLA Si è concluso il ciclo di serate del Presepe vivente

La Piccola Betlemme

DI LA REDAZIONE DI KURIAKÉ

L'intraprendenza, l'ingegno e la perseveranza dei ragazzi dell'Oratorio San Domenico Savio di Casapulla sono stati ampiamenti premiati. Domenica 6 gennaio si è concluso, con grande partecipazione di pubblico, il ciclo di serate del Presepe vivente da loro realizzato: per ben sei giorni la Piccola Betlemme ha preso vita in quello che per tutto il resto dell'anno è un semplice campo da calcio. I lavori di allestimento son iniziati già a metà novembre ed è stata necessaria una gran dose di tenacia e creatività per trasformare la piatta distesa d'erba in un percorso costellato di capanne, botteghe, recinti, un tempio, un laghetto... insomma un vero e proprio villaggio dell'anno zero. Si è registrato un gran numero di visitatori per ogni serata, fin dal giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 23 dicembre alla presenza di S. E. Salvatore Visco. In quell'occasione sia il nostro Vescovo che il parroco di Casapulla Mons. Andrea Monaco hanno voluto ricordare con affetto la persona che in qualche modo è stata la forza motrice per la



p. G. Giannicola Martucci



realizzazione di questa bella iniziativa: don Luigi Moretti. I Casapullesi, in particolare l'Oratorio S. Domenico Savio, non hanno mai dimenticato il sacerdote che per cinque anni è stato vice-parroco nella comunità di S. Elpidio e portano nel cuore il ricordo della straordinaria esperienza del presepe vivente vissuta qualche anno fa grazie a lui. È stato con il pensiero rivolto a don Luigi, alla sua caparbità e alla sua voglia di fare e di stare insieme, che i ragazzi dell'Oratorio si sono resi promotori del progetto del presepe vivente, realizzato poi con tanti altri che via via, con grande grinta ed entusiasmo, hanno aderito all'iniziativa. Circa cento figuranti hanno preso parte al presepe, che in sei serate ha visto la presenza di oltre tremila visitatori. Il tutto è stato possibile grazie alla generosità di tante persone che hanno contribuito con materiali e manodopera. È stato fatto un lavoro accurato nella realizzazione delle costruzioni, nella cucitura degli abiti, nel reperimento degli strumenti da lavoro dei vari bottegai e persino nella disposizione e cura degli animali. Siamo orgogliosi dei nostri ragazzi che hanno dimo-



strato attaccamento alla tradizione e soprattutto sono stati in grado di affrontare un compito non certo facile, mettendo in pratica una profonda e reale condivisione di idee e di valori.

SANTA MARIA CV

Chiesa degli Angeli Custodi

Mostra di presepi e arte sacra

DI SAC SALVATORE IODICE

La "Rettoria degli Angeli Custodi" in Santa Maria Capua Vetere ha ospitato, anche quest'anno, nelle sale adiacenti alla Chiesa, la Mostra/Concorso di Presepi e Arte sacra, organizzata dalle "A.C.L.I. Coordinamento Femminile" di S. Maria C. V. La mostra, che si è svolta dal 14 al 18 dicembre 2018, è stata inaugurata dal nostro arcivescovo Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Visco, che ha ammirato con attenzione le varie opere esposte, e ha rivolto parole di elogio e di incoraggiamento per i giovani artisti e i loro insegnanti per l'impegno mostrato verso un segno di fede così eloquente. La professoressa Anna Maria Romano, presidente del comitato organizzativo del sodalizio, nel suo saluto ai convenuti ha evidenziato che "lo scopo dell'esposizione è riposto nella volontà di riaffermare un'antica tradizione che si rinnova ogni anno con spirito di fede e, nel contempo, simboleggia una nuova vita che porterà tra noi un

cambio che ci offre l'opportunità di tornare a nascere in amore e saggezza". L'efficacia di tale finalità ha avuto riscontro nell'attiva presenza e partecipazione di scolaresche locali e della provincia di Caserta che hanno presentato opere presepiali e pittoriche, costruite con stili diversi fra loro e con materiali a volte anche inusuali. Sono stati ammirati 100 presepi in pasta alimentare, sughero, conchiglie, terracotta ed altri materiali, oltre a vari Alberi di Natale creativi. Nei presepi i giovani artisti hanno saputo racchiudere i valori che fanno emergere l'Uomo: il valore dell'essenziale, del silenzio, della pace, della gioia e della tenerezza. La mostra ha ricalcato le modalità organizzative ed at-



tive che hanno caratterizzato le precedenti esperienze, riscuotendo unanime consenso di pubblico e di critica. Le A.C.L.I., con la presidente dott.ssa Agnese Puggione, concluderanno il Concorso natalizio, che è giunto alla 36° Edizione, con la Cerimonia di premiazione il 12 gennaio 2019, ore 16.30, nel salone dell'Istituto Pietrasanta in S. Maria C. V.

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 - 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 - 11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 - 11.00 - 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 - 11.30 - 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 - 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 - 10.00 11.30 - 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 - 9.00 11.00 - 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 - 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 - 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 - 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 - 9.00 18.30	8.00 - 10.00 11.30 - 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 - 11.00 - 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 11.30 - 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 - 11.00 - 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 - 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 - 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 - 19.00	7.30 - 10.00 - 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 - 19.00	7.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 - 19.00	8.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Sr. Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Vittime Esplatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	-	18.30	8.00 - 11.00 - 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE	-	18.30	11.30 - 18.30
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 - 10.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 - 9.30 - 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 - 19.00	7.30 - 9.30 11.30 - 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 - 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 - 11.30 - 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi - Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero - Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario

Nel cuore dell'Italia

Zuppa di lenticchie umbra

DI ANASTASIA OLIVIERO

Ben ritrovati al nostro appuntamento culinario. Buon 2019 a tutti i lettori di Kairòs News! Oggi vi porteremo nel «cuore» dell'Italia: in Umbria. Una regione che non è bagnata da nessun mare, ma che ha visto la compresenza e la stabilizzazione di numerosi popoli tra i quali gli Umbri, i Bizantini, i Barbari, per poi cadere nelle mani dei Franchi diventando un feudo dell'impero e rivendicato dalla Chiesa. Le vicende si stabilizzarono quando fu conquistata dagli Austriaci intervenuti in appoggio allo Stato Pontificio nel 1849, divenne italiana con l'occupazione militare seguita dal plebiscito del novembre 1860.

Tra i prodotti tipici della regione troviamo il Prosciutto di Norcia, salamini italiani alla cacciatora, oli di oliva, lenticchie di Castelluccio di Norcia. E oggi vi proponiamo la zuppa di lenticchie tipiche del paese di San Benedetto e che sono l'alimento caratteristico del Capodanno. Quale modo migliore per iniziare il nuovo anno? Passiamo alla ricetta!

Ingredienti:

400 gr lenticchie di Castelluccio
200 gr pomodoro
40 gr acciughe o alici sotto sale

1 sedano coste (gambo)
1 spicchio aglio
4 foglie salvia
Olio di oliva extravergine q.b.
Sale q.b.
Pepe nero q.b.
Pane comune q.b.

Preparazione

Dissalare le acciughe in acqua tiepida, lasciandole a mollo per 20 minuti, poi deliscatele. Mettere le lenticchie di Castelluccio (se non avete quelle di Castelluccio, si possono utilizzare anche le lenticchie che acquistate di solito) in una pentola con abbondante acqua fredda, portare a ebollizione, quindi abbassare la fiamma e cuocere su fuoco lento per circa 20 minuti. Salare alla fine. Nel frattempo preparare un trito con il sedano e l'aglio da far soffriggere in una casseruola con 4 cucchiaini d'olio, unire le acciughe, la salvia e schiacciare leggermente con un cucchiaio di legno. Aggiungere i pomodori passati al setaccio e far restringere il sugo. Trasferire la salsa nella pentola con le lenticchie e proseguire la cottura per altri 20 minuti o fino a quando le lenticchie sono cotte. Regolare di sale. Sistemare le fette di pane tostato sul fondo dei piatti singoli e coprire



con la zuppa di lenticchie. Completare con 1 macinata di pepe e servire.

Una curiosità culinaria: Perché a Capodanno si mangiano le lenticchie?

Si tratta di una tradizione dei Romani che ha attraversato i secoli arrivando fino a noi. Si racconta che i donavano una «scarsella», cioè una borsa di cuoio, legata alla cintura che conteneva lenticchie con l'augurio che queste ultime si trasformassero in monete. Il nome lenticchia, infatti, deriva dalla particolare forma a lente di questi legumi, che ricorda quella di una moneta.

Buon Appetito!

in collaborazione con
Kairòs News

HOME QUOTIDIANO PAPA VIDEO ESPLORE

SIR

GMG
Dal 22 al 27 Gennaio 2019, segui su Sir il racconto della GMG a Panama con Papa Francesco
1 ora fa

APP

SIR

*Dove vuoi
quando puoi*

Download Gratuito

ANDROID APP ON
Google play

Download on the
App Store